

Presentiamoci!



Ciao a tutti!

Io sono Nina e ho 15 anni.

Sono italiana e frequento una scuola superiore.

Ho un fratello. Si chiama Nikos ed è molto più grande di me: infatti ha 28 anni e vive e lavora a New York. È un architetto.

Ho anche un furetto da compagnia, che si chiama Mortimer. È strano, lo so, ma io ormai sono abituata così! E ho anche due pesci rossi. Si chiamano Sherlock e Holmes, come il famoso detective.

I miei interessi sono molti e molto diversi fra loro. Ma non so se sono veri e propri hobby.

Non ho uno sport preferito, ma vado spesso a camminare e mi piace molto nuotare. Invece adoro la musica. Davvero! Non riuscirei mai a restare senza!

La mia canzone preferita è *You're not me* di Marty Begs, mentre il mio cantante preferito è Christian Kane, un cantante americano. Fra i cantanti italiani, i miei preferiti sono Lucio Battisti e Ligabue.

Non sono molto brava a disegnare, però sono bravissima a fare gli origami.

Inoltre i libri sono una delle mie passioni. Ne leggo tantissimi! E di tutti i generi!

Il mio libro preferito, comunque, è *Il fantasma dell'opera*. Questo libro mi piace proprio perché è una storia che mescola vari generi e ci sono molti colpi di scena inaspettati. In più, c'è anche il musical.

Guardo anche molti film, ma quello che recentemente mi è piaciuto vedere è *L'ultimo samurai*. Per gli attori, invece, non ho dubbi: i miei preferiti sono Matt Bomer e Wentworth Miller!

Cosa voglio fare da grande?

Non sono sicura: forse la logopedista. Però sono interessata a tante cose ed è difficile scegliere. Forse fra qualche anno sarò più sicura.





Come fare una presentazione personale!

Ci sono molti modi per presentarsi, soprattutto in base al contesto: formale o informale. Poi ci sono le presentazioni legate a fini lavorativi, come il *curriculum vitae*, oppure la nuova frontiera delle presentazioni, ovvero i *pitch*, delle video-presentazioni di pochi minuti.

Ma andiamo con ordine.

La presentazione che hai letto è per un contesto informale: una studentessa (o una persona qualsiasi) che si presenta ai suoi compagni di classe, a dei nuovi amici...

Per fare una **presentazione informale** devi di solito indicare i seguenti elementi:

- Saluta!
- Nome ed eventualmente cognome
- Età
- Nazionalità e luogo dove vivi
- Scuola frequentata o che hai frequentato.
- Famiglia e animali
- Hobby particolari
- Musica e cantanti preferiti o non amati
- Film preferiti o odiati
- Libri preferiti o odiati
- Aspettative per il futuro



Adesso prova tu a fare una presentazione simile in modo informale. Nella parte relativa agli interessi non è necessario seguire un preciso ordine: l'importante però è che tu fornisca delle informazioni su di te, così da permettere agli altri di conoscerti!

La **presentazione formale**, di fatto, non differisce di molto da quella informale. Bisogna stare attenti soprattutto ai saluti iniziali, che passano da una forma colloquiale a espressioni neutre, mentre per le altre informazioni ci si limita a fornire indicazioni generiche circa le generalità, gli studi fatti, l'impiego o l'attività che si sta esercitando. Hobby, famiglia, preferenze, se non richieste dal contesto, non sono necessarie e a volte possono risultare inopportune.

Per l'età, i giovani possono specificarla senza problemi; da adulti, sia gli uomini sia le donne tendono a ometterla, a meno che non sia un requisito particolare per il lavoro o la professione per cui ci si sta presentando.



Tocca a te!

Partendo dalla presentazione informale che hai già scritto, prova a comporre un testo invece formale, destinato a un tutor o a un futuro possibile datore di lavoro, o anche a un nuovo professore o ad una persona cui sei presentato e che si intrattiene con te per qualche minuto.

Le prime due presentazioni erano soprattutto orali, ovvero affidate alla voce. È bene pianificarle, perché arrestare il discorso appena oltre il nome e il cognome o intercalare con l'abusato (e logicamente insensato) *niente* lascia una pessima impressione nell'ascoltatore. Tuttavia, esistono anche altri sistemi di presentazione, più asettici e freddi, ma che in certi contesti sono fondamentali, perché hanno il preciso obiettivo di fornire le tue informazioni personali a chi ne è interessato in modo chiaro e schematico.

In questo caso si parla di comunicazione professionale e lo strumento oggi più usato, e per questo fondamentale, è il **curriculum vitae**.

Il nome viene dal latino e significa letteralmente *percorso o corso della vita* (intendendo quella scolastica e/o professionale). In origine designava la pista su cui avvenivano le corse a piedi, a cavallo, sul cocchio. Una gara, insomma. Poi l'idea che la prestazione migliore della gara risulta vincente è passata con il tempo alla parola stessa *curriculum*, che oggi quindi identifica un *documento che contiene in modo sintetico le informazioni base del proprio percorso scolastico e professionale*.

Scrivere un buon CV (come di solito è abbreviato) è tanto facile e intuitivo quanto difficile. Perché compilare i campi del *formato europeo* che si consiglia di usare è immediato; compilarli secondo un criterio logico lo è un po' meno.

Certo, si può utilizzare anche un formato personale, ma la sostanza non cambia. È fondamentale seguire sempre tre indicazioni precise:

1. chiarezza espositiva, con un testo di poche pagine con i vari campi ben suddivisi ed evidenziati;
2. nelle parti relative alle esperienze lavorative e scolastiche mantenere un ordine cronologico, ovvero partire dall'esperienza o dal titolo di studio più recente e poi risalire nel tempo;
3. ricordati di mettere l'autorizzazione per il consenso al trattamento dei dati personali.



Scarica da Internet il formato europeo del CV. Lo trovi digitando su Google o su un altro motore di ricerca "europass" o "curriculum europeo". Fatto? Benissimo! Adesso prova a compilarlo nelle sue

voci, adattandolo anche alle tue esigenze e alla tua età. Poi prova a compilare un altro curriculum, immaginando che siano passati degli anni e tu abbia maturato alcune esperienze lavorative e di studio nuove.

Eccoci infine arrivati alla nuova frontiera di presentazione: i **pitch**.

Cosa sono? Minipresentazioni video di durata variabile: un minuto, due, cinque, dieci minuti. Il tempo varia in base all'obiettivo per cui il *pitch* è creato e i destinatari cui è rivolto. Appunto: a chi si rivolge? Solitamente a chi cerca nuove idee o gente da assumere. È uno strumento flessibile per definizione, che ben si adatta a persone giovani in cerca di nuove opportunità. Per questo va calibrato per l'obiettivo per cui è creato e deve avere il tono giusto, soprattutto il discorso deve sembrare spontaneo, anche se in realtà è stato curato fin nei minimi particolari.

Non è facile, ma riuscirci può essere una sfida interessante. Per questo, ecco alcuni consigli utili:

1. Per iniziare

La prime frasi devono contenere le informazioni fondamentali: chi sei, cosa fai, perché lo fai. Solo dopo questa premessa sintetica puoi iniziare ad esporre con maggiori dettagli la tua idea, calibrando i contenuti in base al tempo che ti dai (o ti hanno dato) e a chi hai di fronte.

Un altro consiglio è di essere chiari e sintetici: prima si esplicita il concetto, poi, se è il caso, ci si può intrattenere nel raccontare tutta la storia.

2. Per mantenere l'attenzione

Il tono colloquiale è di certo fondamentale, ma è importante anche allenarsi, soprattutto per evitare quelle fastidiose pause che spesso capitano se non si è abituati a parlare. Inoltre, è importante mantenere il contatto visivo con chi ascolta, assumere una postura corretta e non gesticolare troppo. Noi Italiani siamo famosi per la nostra gestualità, che serve davvero per mantenere l'attenzione, ma non bisogna mai esagerare. Vietato anche giocare con i capelli o mordersi le mani. Pochi gesti, pochi aggettivi, poche frasi chiare e concise. La domanda cui bisogna rispondere è: *che idea voglio che si faccia di me?*

Un trucco è completare il *pitch* qualche istante prima che finisca il tempo stabilito, così da evitare di dare l'impressione di aver corso troppo. E no! Non vale il trucco di allungare il tempo concesso anche solo di qualche secondo. Se i minuti sono tre sono tre: 180 secondi. E non uno di più!

Anche se forse è un po' presto, prova anche tu a creare un tuo pitch di presentazione. Non devi fare nulla di particolare: racconta solo chi sei e perché hai scelto la scuola che hai scelto. Presenta le tue motivazioni e le aspettative che hai per il tuo futuro. Poche parole



perché i tuoi compagni e i tuoi professori possano capire chi sei e cosa vorresti diventare.

Se non sai come fare e vuoi un aiuto, il web ti viene in soccorso: su **pitcherific.com** sono a tua disposizione vari schemi prefatti cui potrai ispirarti, studiati a seconda del tempo e del contesto. Scegli quello che meglio si adatta alle tue esigenze!

Grammatica



Il testo di presentazione che abbiamo letto offre lo spunto per affrontare i primi rudimenti della nostra lingua. Alcune riflessioni potranno all'inizio sembrare banali, ma con il tempo ti accorgerai che parole quotidiane su cui non ti sei mai soffermato corrispondono a quelle strane definizioni che hai sempre studiato e che, forse, faticavi a calare nella realtà. Non ci credi? Allora iniziamo subito!

1. I saluti

La prima cosa che, nella presentazione di Nina salta agli occhi è il **saluto** iniziale. Salutare è importantissimo, e spesso è il biglietto da visita per iniziare la giornata. Di saluti ne esistono tanti, in base alle persone che si incontrano e al contesto in cui avvengono.

Sapresti individuare alcuni saluti e dividerli per i contesti formali, informali o neutri, ossia adatti per entrambi i contesti? Pensa anche alle lingue straniere!

Saluti formali

.....
.....
.....
.....
.....

Saluti informali

.....
.....
.....
.....
.....

Saluti sia formali sia informali

.....
.....
.....
.....
.....

Se i saluti fanno parte della nostra quotidianità, grammaticalmente di cosa stiamo parlando?

I saluti fanno parte delle **interiezioni**, ossia di una delle quattro parti invariabili del discorso. Ma andiamo sulla grammatica a studiare meglio di cosa si tratta!

2. I verbi ausiliari e il presente indicativo

Nina dice che **è** una studentessa e che **ha** quindici anni.

Essere e **avere** sono i **verbi base** per la lingua italiana ed esprimono reciprocamente un modo di essere e un possesso. Per questo sono i primi verbi

che vengono studiati, soprattutto il verbo **essere** che ha una coniugazione particolare.

Li sapresti coniugare entrambi?

verbo essere			verbo avere	
io		Io
tu		Tu
egli			egli	
lei		lei
esso			esso	
noi		noi
voi		voi
essi		essi

Accanto al verbo **essere** e al verbo **avere** Nina ha utilizzato altre forme verbali, tutte molto simili fra loro nella forma. Sono i **verbi delle tre coniugazioni** della lingua italiana. E sono quasi tutti al **tempo presente**. Cos'è e cosa caratterizza il tempo presente? Proviamo a vederlo assieme sulla grammatica! Bene! Adesso sapresti individuare e coniugare tre verbi presenti nel testo per ciascuna delle tre coniugazioni?

Verbo in -are		Verbo in -ere		Verbo in -ire	
io	io	io
tu		tu		tu	
egli		egli		egli	
noi		noi		noi	
voi		voi		voi	
essi		essi		essi	

Abbiamo fatto un po' di pratica.

Ma di fatto cos'è un **verbo**? E come è strutturato?

Dal punto di vista grammaticale il **verbo** è una **parte variabile del discorso** con una sua specifica **struttura**. Ogni verbo è fondamentale, perché da ogni verbo dipende una **frase** principale o secondaria che sia.

Per questo è importante identificarli, così da poter individuare nell'analisi del periodo quante frasi compongono il **periodo** che si sta analizzando. Dopo averli identificato, è importante dividere i verbi in base al fatto che indichino o non indichino un'azione (**predicato verbale e nominale**).

Tutto chiaro? No? Nessun problema! Il libro di grammatica serve proprio a questo. O no?

3. Nomi comuni e propri.

Nina; Nikos; Mortimer; Sherlock e Holmes.

Nel testo, avrai notato, ci sono parole che **non** sono all'inizio della frase e hanno comunque la maiuscola. Esatto! Li hai riconosciuti: sono i **nomi propri**, mentre i sostantivi che sono scritti in minuscola sono i **nomi comuni**. Il trucco per differenziarli è proprio questo: la maiuscola! Ma attento agli inganni dei punti di fine frase!

Sapresti individuare i nomi propri presenti nel testo e almeno altrettanti nomi comuni?

Nomi propri		Nomi comuni	
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ma cosa sono, grammaticalmente parlando, i **nomi**?

Controlliamo sulla grammatica! Scoprirai che i nomi sono molto diversi fra loro, e possono cambiare in base al genere e al numero.

Inoltre, in analisi logica, i nomi in determinate circostanze possono fare da **soggetto** ad una frase.

Non ci credi? Controlla! E poi esercitati!

4. Articoli: stampelle fondamentali

Abbiamo visto cosa sono i nomi, o correttamente chiamati sostantivi. Avrai però notato che spesso davanti ai nomi ci sono delle paroline monosillabile, che cambiano proprio assieme al nome stesso.

Sono gli **articoli**, parti variabili del discorso che aiutano a specificare il genere e il numero dei nomi. Si dividono in **articoli determinativi** e **articoli indeterminativi**: i primi danno un'informazione precisa riguardo al nome, mentre i secondi restano maggiormente sul generico.

Sapresti individuarli e dividerli?

Articoli determinativi		Articoli indeterminativi	
singolare	plurale	singolare	plurale
.....
.....
.....
.....

Trovati tutti? Sicuro? Bene!

Noti qualcosa di particolare? Riflettici bene! È molto importante, perché così in futuro potresti evitare errori pericolosi. Fatto? Perfetto! Adesso controlla le tue conclusioni utilizzando la grammatica.

Ricordati inoltre che in analisi logica gli articoli vanno uniti ai sostantivi, e assumono pertanto la stessa funzione che ha il sostantivo con cui si accompagnano.

5. Paese che vai...

Nina è italiana. Isavros invece è greco e la sua amica Miho è giapponese. Ma ci sono anche Michael e Ryan, che sono americani e Neal che invece è inglese.

Ognuno di noi può accompagnare il proprio nome con la propria nazionalità, ovvero il termine che indica l'appartenenza ad un popolo o ad una etnia.

Ma quando si dà la propria nazionalità, in grammatica, di cosa stiamo parlando? Si stanno usando degli **aggettivi**, e in particolare uno specifico tipo di aggettivo: l'**aggettivo qualificativo**.

Vai sulla grammatica e conosci meglio queste paroline che si usano spesso nella lingua italiana per darle colore, e che spesso sono sottovalutate o abusate.

Fatto? Bene! Adesso prova a individuare nel brano alcuni di questi aggettivi, riportandoli anche nella tabella.

Qualificativi	Aggettivi	Nazionalità
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	



Ma perché a volte le nazionalità si scrivono con la maiuscola e a volte con la minuscola? Sono giusti entrambi, solo uno è corretto?

E nelle altre lingua? È come in italiano? Se hai dei dubbi, controlla i consigli della sezione **Ortografia**.

A livello di analisi logica, invece, l'aggettivo qualificativo, come tutti gli aggettivi, assume nome di **attributo**, e come tale viene analizzato.

6. Una questione di intonazione

*Dottore, dottore! Mi dimentico le cose!
Si dimentica le cose?
Mi dimentico le cose?!*

Quella riportata è una barzelletta. Una barzelletta un po' particolare. Infatti, l'elemento comico dipende completamente dall'**intonazione** data alla lettura delle frasi. Sbagliare l'intonazione delle frasi significa sbagliare il messaggio che si vuole trasmettere.

Ecco perché la lettura ad alta voce, la lettura espressiva, è così importante: permette di capire se riusciamo a trasmettere l'emozione che la frase richiede.

Nella presentazione di Nina sono presenti tutte e quattro le **tipologie di frasi semplici** che la nostra lingua conosce.

Saresti in grado di selezionare almeno un esempio per ogni tipologia?

Tipologia di frase

dichiarativa

interrogativa

Volitiva

esclamativa

Ti sei incuriosito? Approfondisci l'argomento sulla grammatica!



Ortografia

Scrivere bene è importante, lo si sa. Scrivere graficamente corretto è altrettanto fondamentale. Perché un testo sia piacevole ed efficace, infatti, non bisogna mai tralasciare l'aspetto ortografico, che pesa tanto quanto il contenuto.

Nella presentazione di Nina sono disseminate qua e là alcune particolarità dell'ortografia italiana. Le prime, non le sole. Quelle cui spesso non pensi e in cui vai altrettanto spesso a incappare.

Vogliamo individuarle e risolverle una volta per tutte? Sì? Benissimo! Allora partiamo!

1. Maiuscola o minuscola?

In realtà non ci pensi spesso; in realtà ti viene naturale farlo. E quindi perché chiedersi quando usarla, la maiuscola? Forse perché, alla prova dei fatti, sempre così facile non è.

Nina la maiuscola la usa per sé, per il nome di suo fratello e altri nomi propri (e adesso sappiamo cosa sono esattamente). E poi? Quando la usa? E perché non ha scritto *Italiana*? C'è una regola o ha solo sbagliato?

Prima di passare alla teoria, individua nel testo le parole scritte con la maiuscola e poi quelle che sono in minuscolo ma non capisci perché, visto che tu le avresti messe maiuscole.

Parole correttamente maiuscola

Perché non sono maiuscole?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Fatto? Bravo!

Adesso andiamo insieme sulla grammatica e vediamo quando davvero serve la maiuscola e quando no.

2. H o non h...questo è il problema!

Si deve scrivere *hanno* oppure *anno*? Nelle interiezioni l'acca ci va o non ci va? E perché questa lettera esiste nell'**alfabeto** ma non ha un suono e comunque la utilizziamo?

Se vuoi risolvere questi dubbi, per prima cosa rintraccia nel testo tutte le parole che contengono la lettera acca.

Parole con l'H

.....
.....
.....
.....
.....

Parole con l'H

.....
.....
.....
.....
.....

Benissimo! Adesso rifletti su quale ruolo quella lettera può avere, scrivendo nelle colonne di fianco la stessa parola senza però la lettera acca. Trovata la risposta? Sì? No? Scrivi la tua idea di seguito e poi controlla sulla grammatica.

.....
.....
.....

3. Foni, fonemi, lettere e dintorni

Per finire, dedichiamo alcuni minuti alla base della nostra lingua: l'**alfabeto**. Lo conosci davvero? Sai da dove deriva? Sai quante lettere lo compongono? Proviamo a verificare!

A	B	C	D
E	F	G	H
I	J	K	L
M	N	O	P
Q	R	S	T
U	V	W	X
Y	Z		

Quindi, riassumendo: l'alfabeto italiano è composta da lettere, di cui vocali e consonanti. Fra le consonanti sono lettere straniere, e è una lettera muta.

Più nel dettaglio, sia vocali sia consonanti si dividono ulteriormente in vari sottogruppi. Curioso? Scopri di più sulla grammatica!

Intanto, ricorda che le lettere, o **fonemi**, possono essere fra loro combinati, così da formare **dittonghi**, **trittonghi** oppure dividersi in **iati**. Non sai di cosa stiamo parlando? Niente panico! La grammatica serve a questo!

Ah, lo sai ma non hai mai capito a cosa serve? Semplice: qui ci viene in aiuto proprio l'ortografia. Infatti, conoscere la corretta divisione, o come si dice in gergo tecnico, **sillabazione** delle parole permette di dividerle correttamente quando si deve andare a capo a fine riga. Difficile? In realtà basta solo un po' di pratica. Quindi, prova a sillabarle, ossia a scomporle in unità minime formate da almeno una vocale, le parole sotto riportate, prese dal testo.

Sillaba le seguenti parole

scuola	libro
pesci	proprio
spesso	dubbi
miei	voglio
camminare	difficile
piace	scegliere
cantante	più
disegnare	sicura

Hai capito? Bene!

Per concludere, vediamo un po' di teoria sulla grammatica, così da fissare per bene i concetti della sillabazione.

Hai ancora dei dubbi? Nessun problema, oltre alla grammatica esiste un altro utilissimo strumento per scoprire la corretta sillabazione (e anche altre importanti informazioni): il **dizionario**.



Strumenti – Come usare il dizionario

Prima di ogni altra cosa, risolviamo un problema lessicale: si dice **dizionario** o **vocabolario**?

Di fatto, non esiste una reale e sostanziale differenza: in entrambi i casi si tratta di un testo che riporta delle argomentazioni riguardo a una parola, che ha una sua posizione nel testo per motivi alfabetici.

Più nello specifico, il dizionario è usato solo per indicare l'opera che raccoglie il lessico stesso e può al massimo indicare trattazioni estese e raccolte di parole legate ad una specifica categoria (dizionario biografico, enciclopedico, storico), mentre il vocabolario può anche indicare l'insieme delle parole di una lingua o di un individuo, indipendentemente dalla loro registrazione in un repertorio, mentre dizionario.

Ora che è chiara la differenza (o la non differenza) fra il vocabolario e il dizionario, passiamo all'aspetto pratico: come si usa un dizionario. Ovvero: quali dubbi mi può aiutare a sciogliere e quali informazioni mi può dare.

Ogni vocabolario è costruito secondo un suo schema, ma ci sono alcuni elementi che restano comuni:

- a) Sulla sinistra delle colonne è sempre presente la parola che si cerca, chiamata correttamente **lemma**, ovvero la parola nella sua forma base in base alla categoria grammaticale di appartenenza;
- b) dopo il lemma sono presenti tutte le informazioni che possono servire, ovvero:
 - grafia corretta e corretta pronuncia
 - categoria grammaticale e genere del termine, se questo lo possiede
 - significato, che può distinguersi in base all'uso in normale o assoluto, specifico o specialistico e figurato
 - in fondo di solito è presente l'etimologia del termine
- c) nello specifico, accanto a queste informazioni un dizionario può risolvere problemi di particolarità sintattiche (ciliegie o ciliege? Sufficiente o sufficiente?), può fornire i vari significati delle parole omografe, ovvero di quelle parole che si scrivono uguali, e fornisce chiarimenti sui verbi, che sono presenti all'infinito;
- d) alcuni dizionari, inoltre, aggiungono in fondo ad ogni lemma i **sinonimi** o i **contrari** della voce cercata.

Tutto chiaro? Bene!

Adesso prova a cercare sul vocabolario alcune delle parole presenti nel testo, variando la categoria di appartenenza.

Ricordati che, ovviamente, accanto ai dizionari cartacei oggi esistono anche quelli informatici. Fra i più famosi ci sono:

- dizionario Olivetti
- dizionario Treccani

Wikipedia no. Ha un suo dizionario, ma non è necessario ricorrervi come prima scelta.